

Adult Education and Public Engagement: The “Social Inclusion and Community Well-Being” project

Educazione degli adulti e Public Engagement: il progetto “Inclusione Sociale e Benessere delle Comunità”

Chiara Biasin^a

^a *Università degli studi di Padova*, chiara.biasin@unipd.it

Abstract

Public engagement is an important part of the third mission of universities. It is a form of governance aimed at innovation and development in the territories. It involves a wide audience in informing, collaborating, and disseminating research as a public good. Adult education is widely recognised to play a crucial role in society by engaging citizens in proposals, reflections, and educational practices to develop the knowledge and skills necessary to form more active, participating, and democratic communities. The “Social Inclusion and Community Well-being” project, as a form of public engagement according to a participatory and collaborative research approach, and networked with the territory, intends to integrate these two orientations. The project aims to promote the social inclusion among adults in situation of personal and social vulnerability, improve the well-being of local communities, and ensure training to service providers.

Keywords: public engagement; adult education; social inclusion; low-skilled adults.

Sintesi

Il public engagement è una parte importante della terza missione delle università. È una forma della governance che mira all’innovazione e allo sviluppo dei territori. Coinvolge un vasto pubblico nell’informazione, nella collaborazione e nella disseminazione della ricerca intesa come pubblico bene. L’educazione degli adulti è ampiamente riconosciuta per il ruolo cruciale che svolge nella società impegnando i cittadini in proposte, riflessioni e pratiche educative per lo sviluppo di conoscenze e competenze necessarie a formare comunità più attive, partecipi e democratiche. Il progetto “Inclusione Sociale e Benessere della Comunità”, come forma di public engagement, secondo un approccio di ricerca partecipativa, collaborativa, e in rete con il territorio, intende integrare questi due orientamenti. Il progetto mira a promuovere l’inclusione sociale di adulti in situazioni di vulnerabilità personale e sociale, migliora il benessere delle comunità locali e garantisce la formazione degli operatori dei servizi.

Parole chiave: public engagement; educazione degli adulti; inclusione sociale; adulti vulnerabili.

1. Terza Missione delle Università e Public Engagement

È all'interno delle società della conoscenza contemporanee e della knowledge economy legata alla globalizzazione che emerge una nuova forma di governance universitaria che si aggiunge a quella dell'insegnamento e della ricerca. La cosiddetta terza missione concerne il collegamento diretto tra l'accademia e la società relativo a creazione, uso, applicazione e sviluppo del sapere universitario al di fuori del mondo accademico (Compagnucci & Spigarelli, 2020). Rispetto alle due missioni tradizionali, con questa terza funzione l'università dichiara il suo impegno rispetto ai bisogni socioculturali e il suo coinvolgimento, tramite la produzione di conoscenza applicativa, nelle richieste del mercato del lavoro e dell'economia, avocando a sé un ruolo strategico. In prospettiva multidimensionale, viene risegnato così il suo compito: non più quello di "torre d'avorio" del sapere, ma di driver dell'innovazione tecnologica e di responsabile contributrice dello sviluppo sociale, culturale ed economico dei territori in cui opera. Diventando la terza missione parte integrante della sua struttura istituzionale, l'università viene chiamata a contribuire nel far fronte alle sfide sociali e alle discussioni sulla politica e l'economia. Piuttosto che isola separata dalle comunità locali, regionali o nazionali, l'università rappresenta metaforicamente un ponte (Pinheiro, Langa & Pausits, 2015), che attiva strategie per collegare le proprie attività con i bisogni dei territori e con le aspettative di un più ampio pubblico di attori esterni. All'insegnamento e alla ricerca si aggiunge un impegno pubblico che accompagna e interpreta il cambiamento sociale, la competitività economica, le sfide dello sviluppo sostenibile e tecnologico a fianco di vari stakeholder.

Tuttavia, in letteratura, non si registra un pieno consenso circa le funzioni incluse nel concetto di terza missione, che viene ritenuto ambiguo o nebuloso sia per i confini sfumati con le altre due missioni sia rispetto ad alcune questioni interrelate: la configurazione delle attività extra universitarie, il grado di connessione con i territori o con i vari pubblici target, il quadro istituzionale e operativo, il tipo di comunità o di gruppi coinvolti (Compagnucci & Spigarelli, 2020). Differenti e molteplici visioni della governance accademica articolano le forme di Higher Education nei territori: come technological transfert, university-business cooperation, service mission, public engagement, community service. L'impegno verso un pubblico diverso dagli studenti o dai docenti può perseguire poi finalità più vicine allo sviluppo industriale piuttosto che al raggiungimento di obiettivi sociali (Knudsen, Frederiksen & Goduscheit, 2019) relativi al benessere di individui e comunità.

Da una parte, il trasferimento di conoscenza applicativa, la creazione di spin off e spin-out companies, l'innovazione attraverso brevetti e proprietà intellettuali riconfigura l'*entrepreneurial university* (Etzkowitz, Webster, Gebhardt & Terra, 2000) nella direzione dello sviluppo di una cultura imprenditoriale che impatta primariamente nei contesti professionali e produttivi secondo il cosiddetto *Triple Helix Model*: università, industria, politiche nazionali. Ciò permette di riconoscere all'accademia una funzione chiave nell'innovazione tecnologica, nell'orientamento dello sviluppo economico, nella possibilità di avviare ampie ed efficaci strategie applicative della ricerca (Nicotra, Del Giudice & Romano, 2021) con un impatto sulle politiche locali e nazionali.

Dall'altra parte, l'impegno della terza missione si coglie anche nella prospettiva della *social university*, che fornisce opportunità formative di qualità, contribuisce allo sviluppo di comunità democratiche e inclusive attraverso la disseminazione e la diffusione della ricerca, attiva legami con la società civile per il sostegno alla crescita culturale e scientifica di gruppi, istituzioni, enti, famiglie, lavoratori, adulti, giovani, professionisti. Le università si interrogano su come creare innovazione e sviluppo nei territori - si veda, ad esempio lo Strategic Plan dell'università di Oxford (2018) -, includendo nella loro mission l'idea della

ricerca come pubblico bene in vari settori: come apprendimento permanente, contributo al benessere e alla salute, responsabilità civica, valorizzazione del patrimonio culturale, collaborazione con entità extra universitarie, partecipazione a processi di presa di decisione sociale e soluzione di problemi locali o regionali.

Le varie forme di public engagement si differenziano per tipologie incrementali progressive secondo cui il mandato sociale dell'università può venire inteso come informazione, consultazione, coinvolgimento fino a divenire collaborazione, empowerment o traino per lo sviluppo. In questo modo, l'impatto della ricerca non è solo economico, ma anche sociale, culturale e di sostenibilità (Knudsen et al., 2021): esso allarga l'orizzonte al valore aggiunto rispetto ai beneficiari, fa emergere nuovi topics e metodi di ricerca, contribuisce alla partecipazione pubblica, assume rilevanza per i contesti applicativi e inclusivi, fornisce nuove dimensioni per l'identità accademica dei ricercatori (Watermeyer, 2015) anche in termini di motivazione alla ricerca, sviluppo di competenze, creazione di partnership.

2. Adulty Continuing Education e Public Engagement

La dimensione emancipativa legata all'impegno civico e sociale rappresenta una caratteristica precipua e storicamente consolidata dell'educazione degli adulti. Benché, oggi, molte ricerche e pratiche siano sempre più concentrate sullo sviluppo di competenze per il mercato del lavoro e per l'occupabilità, tuttavia l'idea di educazione degli adulti conserva una forte matrice che afferisce alla visione di uno sviluppo personale e collettivo radicato nelle comunità, nei processi di partecipazione democratica, nei movimenti popolari e sociali (Hall, Clover, Crowther & Scandrett, 2012), come nelle dimensioni della riflessività critico-trasformativa (Formenti & West, 2018). Già a partire dal XVIII secolo, nella dichiarazione-progetto del 1792, Condorcet (Le Chapelain, 2010) si faceva interprete di questa matrice civica, pratica, egualitaria, tesa ad assicurare lo sviluppo delle capacità di ciascuno e il perfezionamento dell'umanità, assegnando una particolare priorità all'educazione degli adulti quale possibilità di istruirsi per tutta la vita così da vivere secondo ragione.

È soprattutto nel Novecento che questa dimensione dell'*Adult Continuing Education* trova compiuta espressione: numerosi autori hanno rivendicato, con forte convinzione, una specifica valenza trasformativa dell'educazione degli adulti in quanto impegno positivo e gradiente migliorativo da apportare nelle vite delle persone, delle comunità e del mondo. In Italia, ad esempio, con Danilo Dolci (2013), i presupposti della democrazia rappresentano il cuore dell'educazione degli adulti che nasce in contesti che permettono ai singoli individui di maturare la consapevolezza del proprio valore e del senso dell'esistenza, passando attraverso processi di cambiamento sociale e di crescita collettiva di cui Dolci si fa portavoce in Sicilia. Anche in Ettore Gelpi (2020), si trova una visione dell'educazione che appare correlata agli ambiti del sociale, dell'economia e della produzione in quanto processo di autonomia individuale e culturale che riguarda soprattutto le persone emarginate e che ha come massima finalità quella di educare alla cittadinanza e alla coscienza terrena (Marescotti, 2022). A tal riguardo, non si può non citare la pedagogia freiriana critica e problematizzante che si rivolge agli adulti. Infatti, Freire (2014) propone un progetto di alfabetizzazione popolare e di sviluppo della coscienza critica con l'obiettivo di liberare l'adulto da situazioni di oppressione politica, culturale e sociale, per renderlo capace di vivere e trasformare concretamente il mondo. L'educazione degli adulti costituisce una pratica di libertà e di emancipazione non riproduttiva di rapporti di dominazione e potere, ma generativa di uguaglianza e ben-essere che assume un particolare

e urgente rilievo nel rispondere ai cambiamenti rapidi dell'economia, della politica, del mercato del lavoro, della cultura sotto forma di ricerche e pratiche che sappiano offrire delle possibilità di sviluppo e cambiamento nei complessi tempi attuali (Finnegan & Grumell, 2020).

In questo senso, l'apprendimento in età adulta non è solo strumentale, ma deve essere trasformativo, per potenziare la riflessione critica sulle prospettive di significato individuali o sociali. Per Mezirow (2016), ad esempio, l'autenticità dell'adulto sta nel suo essere in grado di pensare e agire come un agente autonomo e responsabile, per ciò stesso in grado di partecipare e contribuire al dialogo comunicativo-sociale senza accettare in maniera passiva, adattativa o incosciente la realtà al fine di trasformarla in senso democratico. Nella sua dimensione continua e permanente, celebrata all'interno del più ampio quadro del lifelong learning, anche il recente Rapporto Unesco (2022) associa l'educazione e l'apprendimento degli adulti alla cittadinanza. Si tratta di un'educazione che insegna il rispetto delle differenze, il pensiero critico, rinforza l'impegno civico, offrendo impulsi di miglioramento soprattutto in quelle aree che riguardano le popolazioni vulnerabili o le minoranze, i cittadini più anziani o svantaggiati. Nella prospettiva dell'inclusione, della partecipazione e dell'equità, l'educazione alla cittadinanza è considerata il migliore investimento nel futuro e la chiave per una risposta globale alle sfide contemporanee poiché chiede agli adulti di diventare cittadini impegnati, attivi e critici, in grado di riconoscere sia la comune umanità sia le obbligazioni verso gli altri, le varie specie e il pianeta.

L'educazione degli adulti svolge dunque un ruolo cruciale nel public engagement perché coinvolge i cittadini nell'apprendere conoscenze e competenze utili per partecipare alla vita democratica, per sviluppare capacità di pensiero critico, per impegnarsi nella vita civica, nelle comunità, nelle organizzazioni sociali e territoriali. Nell'approfondire, con Biesta (2012), la relazione che lega cambiamento e apprendimento permanente, appare evidente il potenziale emancipativo di un'educazione degli adulti che, per tutta la vita, sia connessa al rispetto delle vite delle persone.

In questo senso, uno dei compiti dell'Adult Continuing Education è quello di sollecitare processi di sviluppo individuale e cambiamento sociale. Si tratta, come sostiene Lucio-Villegas (2015), di una mediazione non-paternalistica ma partecipativa, che mira a potenziare i processi di libertà degli adulti e la crescita delle collettività. Ciò include anche la capacità di saper gestire tensioni e contraddizioni riferite anche ai contesti, per guardare alle persone e alle relazioni non in termini di sfruttamento o controllo, ma di empowerment. A tal proposito, Lucio-Villegas (ibidem) sottolinea come l'approccio dell'educazione degli adulti non può che essere previsionale e non definitivo perché mira a dar forma, in maniera dinamica e costruttiva, a processi che invitano le persone e i gruppi a prendere nelle loro mani sviluppo e autonomia, così da limitare le forme di disuguaglianza e marginalizzazione. Ciò che è al cuore dell'educazione degli adulti è dunque la sua connessione con le persone e con le comunità, per creare spazi privilegiati per le relazioni e per la vita (Evans, Kurantowicz & Lucio-Villegas, 2022). Ne derivano approcci particolarmente attenti ai processi dialogico-partecipativi per costruire e ricostruire collettività, per assicurare, tramite pratiche e politiche adeguate, spazi per il dibattito, per la presa di decisione e per la soluzione di problemi. L'educazione degli adulti ha dunque il compito di mostrare soluzioni e di costruire opportunità per contribuire a migliorare la vita delle persone e dei gruppi, per promuovere processi di emancipazione personale e sviluppo sociale delle comunità.

3. Il progetto “Inclusione Sociale e Benessere delle Comunità”

Il progetto *Inclusione Sociale e Benessere delle Comunità* (ISBC) qui presentato coniuga, tramite il suo particolare approccio, la vision della terza missione accademica con l’impegno dell’educazione degli adulti nel comune ambito del public engagement. L’accademia e la disciplina pedagogica condividono infatti l’idea che il public engagement arricchisca sia la ricerca sia la società, proponendo da una parte un’azione culturale e scientifica di qualità, dall’altra le riflessioni e le ricadute sul piano formativo di una *teoria della progettazione esistenziale* (Mariani, 2014), che aiuta l’adulto a non banalizzare ed accettare la sua condizione ma a trovare possibilità di miglioramento e trasformazione per essere di più (il freiriano *ser mais*).

Il progetto ISBC, afferente al Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA), è stato finanziato dall’Ateneo di Padova nell’ambito di un bando dedicato a incentivare proposte rivolte della cittadinanza per produrre, tramite attività di divulgazione della ricerca al di fuori dell’ambito accademico, un impatto sociale, economico, ambientale, educativo e culturale sui temi del benessere, della sostenibilità, dell’inclusione nel territorio locale, regionale e nazionale. Esso ha voluto affrontare la crescente e drammatica urgenza che vede, oggi, un consistente aumento del numero di adulti vulnerabili con la conseguente richiesta di accesso ai servizi alla persona (sociali, territoriali, di cittadinanza, lavorativi, ecc.). Si tratta di una questione la cui importanza, recentemente messa in luce, nei suoi impatti nazionali e regionali dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹, dal nuovo Programma FSE+ 2021-2027² e dal programma GOL³, chiama direttamente in causa sia l’università, nella sua missione istituzionale a forte impatto socio-culturale e educativo, sia l’educazione degli adulti, nella sua matrice emancipativo-trasformativa. Il public engagement viene infatti declinato come impegno per la società anche in attività che hanno il fine di contribuire all’aumento del benessere, dell’inclusione di cittadini/e, oltre che al miglioramento del sistema dei servizi a essi/e rivolti. In tal senso, l’attenzione è qui posta sul tema delle vulnerabilità multiple, colte nei vari aspetti del contesto sociale e negli effetti sulle vite delle persone e delle comunità del territorio veneto. Il progetto, di durata annuale, è connotato da un carattere interdisciplinare che ha valorizzato il coordinamento dei diversi saperi disciplinari presenti nel dipartimento, principalmente di area pedagogica, psicologica, filosofica e sociologica, integrati con la collaborazione con esperti e partner esterni coinvolti nelle attività progettuali sul tema della vulnerabilità adulta (Biasin, 2024). L’Adult Continuing Education, nel suo ruolo di promozione sociale e individuale e di attivazione dei processi di sviluppo dei territori, ha dettato l’impostazione del progetto nelle sue linee teoriche e di intervento operativo.

La dimensione del public engagement è evidente nell’articolazione degli obiettivi: intercettare le esigenze complesse del territorio regionale nel far fronte all’aumento di richieste di inserimento socio-lavorativo da parte di una platea sempre più ampia di adulti che si trovano in una situazione temporanea o permanente di vulnerabilità, spesso multipla e complessa, legata alla perdita del lavoro, a difficoltà finanziarie o abitative, a condizioni personali o sanitarie critiche, a problemi di disagio sociale o familiare, spesso collegate tra loro.

Con lo scopo di accogliere i bisogni espliciti, ma pure di rispondere alle domande non espresse degli utenti dei servizi alla persona in merito a tali situazioni di vulnerabilità, il

¹ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

² <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/cose-1fse>

³ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/occupazione/focus/pagine/programma-gol>

progetto ha puntato sulla dimensione educativa dell'apprendimento permanente per fornire agli operatori in servizio una formazione centrata su specifiche competenze e attitudini tali da permetter loro di saper accogliere i bisogni e le domande degli utenti. Ciò presuppone ricadute non solo sulla qualità dei servizi erogati (di supporto, cura, di accompagnamento) ed effettivamente centrati sull'empowerment della persona, ma implica pure la possibilità di attivare forme di prevenzione diretta rispetto a situazioni acute di difficoltà personali, familiari e professionali. Saper rispondere in maniera proattiva ai bisogni complessi del territorio nel far fronte ai problemi dell'inserimento socio-lavorativo di adulti in situazioni di vulnerabilità appare centrale per il potenziamento, in dimensione inclusiva, dei vari servizi, le cui ricadute riguardano il benessere delle persone, delle comunità e della società stessa. L'obiettivo di potenziare la formazione degli operatori sul tema delle vulnerabilità permette di far emergere le esigenze/emergenze di cittadini low skilled e 'a rischio disagio' (che, solitamente, non ricorrono ai servizi o spesso rinunciano a farlo), trasformandole in opportunità formative dedicate. In questo senso, arricchire e qualificare il profilo professionale degli operatori in servizio implica, altresì, trasformarli da semplici esecutori di una procedura (amministrativa, sanitaria, abitativa, lavorativa, ecc.) ad agenti attivi nei processi di rigenerazione urbana, nella lotta alle discriminazioni e nelle pratiche di inclusione sociale attraverso modelli teorici e strumenti di intervento di tipo formativo.

Per queste ragioni, il progetto ISBC si è rivolto ai professionisti della cosiddetta *Street Level Bureaucracy* ovvero a tutti quegli operatori che, con specifiche competenze e precipui compiti, si interfacciano con i vulnerabili nei servizi di accesso al sistema di welfare con ruolo di informazione, accoglienza, segretariato sociale, assessment amministrativo; si tratta di operatori sociali e di progetti territoriali; educatori giovanili, di comunità e di strada; operatori del mercato del lavoro; psicologi, assistenti sociali; operatori di enti di patronato e di CAF, funzionari di pubbliche amministrazioni e di fondazioni, volontari di associazioni, ecc. Tali figure assumono sempre più un ruolo di connessione tra i diversi livelli e tipologie di servizi che le politiche pubbliche attivano in materia di lavoro, cultura, istruzione, mobilità, housing. Il progetto ha riguardato i professionisti che si occupano dei problemi degli adulti vulnerabili in un'area ampia come quella regionale e a vari livelli di formalizzazione ed intervento. Agendo sulla formazione della *Street Level Bureaucracy* è stato possibile operare su tre livelli integrati: delle persone, dei servizi e del territorio in un'ottica di prevenzione del disagio e della vulnerabilità, potenziando l'empowerment delle persone e la dimensione dell'inclusione nelle comunità attraverso un lavoro di collegamento tra i cittadini, il sistema organizzativo dei diversi servizi e le esigenze del territorio.

L'eterogeneità delle tipologie degli operatori coinvolti, raramente messi sistematicamente a lavorare, confrontarsi e coordinarsi sulla comune questione delle vulnerabilità, andando al di là della precipua prospettiva professionale, rappresenta un punto di forza del progetto. Non si è voluto sperimentare un ulteriore servizio territoriale né realizzare un aggiornamento professionale degli specifici profili lavorativi; il progetto è intervenuto in un'area non ancora esplorata, quella della formazione della *Street Level Bureaucracy*, valorizzando l'apporto strategico di questa eterogenea fascia di professionisti nella prospettiva del miglioramento del benessere dei cittadini/e di comunità locali sempre più inclusive, creando una comune visione educativa nella quale interconnettere azione formativa e intervento sociale. Rivolgendosi a queste figure, il progetto ne ha potenziato il ruolo di agenti attivi del cambiamento inclusivo e dell'accompagnamento alla persona, mostrando come la terza missione dell'università possa declinarsi in un approccio multilivello di *Adult Continuing Education* e potenziare lo sviluppo di reti formative e operative per supportare persone e comunità nella direzione del cambiamento sociale e

dell'inclusione.

3.1. Attività e metodi del progetto ISBC

Il progetto ISBC si è sviluppato secondo una logica collaborativa e partecipativa, coinvolgendo alcune associazioni e organizzazioni del territorio, convocate come partner locali⁴. Per attivare in maniera trasversale operatori dei servizi così diversificati, ha puntato su un approccio formativo innovativo al fine di potenziarne l'azione efficace verso i cittadini e le comunità, andando oltre lo specifico mansionario degli sportelli al fine di saper rispondere alle richieste del territorio e ai bisogni degli utenti in maniera interconnessa e trasversale. Il progetto ha puntato sulla dimensione di rete sia nella formazione sia nell'implementazione degli interventi nell'area veneta. Le attività si sono sviluppate sotto forma di moduli formativi della durata di 43 ore che hanno coinvolto gli operatori di quattro province, con una capillare distribuzione sul territorio regionale e un buon livello qualitativo e di engagement dei partecipanti; un kick off del progetto della durata di due ore e un convegno finale di sei ore hanno completato il percorso formativo. La definizione del calendario, i contenuti e il tipo di attività sono stati messi a punto tramite una micro-progettazione condivisa tra docenti, esperti e partner. Sei unità didattico-tematiche in aula e tre attività esperienziali sul territorio, a cui si sono aggiunti due workshop – iniziale e finale – hanno caratterizzato ogni modulo formativo. Focus group con i partner del progetto, incontri periodici tra docenti e esperti, attività di monitoraggio e di valutazione di ogni intervento e dell'intero progetto sono stati messi in atto assieme a un'azione di tutoring come supporto ai partecipanti con una piattaforma repository di materiali, esercizi e attività. I temi affrontati hanno riguardato: la dimensione etica della vulnerabilità, i contesti, gli attori sul territorio, la complessità e le dinamiche sociali, il benessere del singolo e delle comunità nell'ottica dell'autodeterminazione, gli strumenti formativi e operativi per l'intervento sui territori, le risorse per l'attivazione del cambiamento nei contesti, la progettazione sostenibile delle reti, gli ecosistemi collaborativi nei territori, l'accompagnamento delle persone vulnerabili.

In ciascun modulo formativo sono stati realizzati dei materiali con/per i partecipanti: mappa del network (complessiva e per modulo formativo) per il supporto alle attività con le persone vulnerabili nei diversi servizi; video e roadmap del percorso formativo ISBC; booklet dei concetti chiave del progetto ISBC con mappe concettuali delle unità didattiche e delle attività esperienziali; videointerviste ai partecipanti dei percorsi formativi, bibliografia, sitografia e materiali di supporto e approfondimento. Il profilo dei 43 partecipanti è stato per lo più di genere femminile (80.8%), con fascia d'età prevalente tra i 50 e i 60 anni (46.2%); gli ambiti lavorativi più rappresentati sono stati le pubbliche amministrazioni (21.2%), le cooperative sociali (15.4%), il volontariato (15.4%) ed altri enti del territorio (19.2%). La raccolta delle aspettative iniziali e di quelle finali, soprattutto in merito all'applicabilità di quanto appreso durante il percorso, è stata intercettata, mappata e valutata ex ante e ex post a livello delle unità didattiche e delle attività esperienziali che componevano il percorso formativo.

⁴ I partner del progetto ISBC sono stati: Venetica Cooperativa Sociale di Padova, Mylia Adecco Formazione, Veneto Lavoro, Collegio Universitario Don Nicola Mazza di Padova, Idea Agenzia per il Lavoro di Cittadella (PD), Comune di Tombolo (PD), Comune di Due Carrare (PD), Margherita Cooperativa Sociale di Sandrigo (VI), Impronte Impresa e progetti nel territorio cooperativa sociale di Cittadella (PD).

3.2. Impatto e risultati del progetto ISBC di public engagement

L'impatto sociale del progetto ha interessato cinque livelli di ricaduta. Presso i partecipanti esso ha riguardato il cambiamento migliorativo nel loro modo di lavorare nel servizio di afferenza, anche in relazione al lavoro di rete con i servizi del territorio. Sono stati misurati, attraverso vari strumenti, azioni e processi messi in atto, i livelli di soddisfazione, di coinvolgimento e scambio, creando una baseline di dati di riferimento per comparare il livello iniziale e finale e dunque per definire l'effettivo impatto. Le ricadute sulla qualificazione della professionalità degli operatori sono evidenti sia negli indicatori quantitativi sia in quelli qualitativi. L'impatto indiretto presso gli enti del gruppo target dei partecipanti è stato misurato con un questionario iniziale e finale relativamente a interesse, aspettative, competenze sviluppate, mostrando come i partecipanti abbiano acquisito rispetto alle attese iniziali ciò che può servire loro per essere formati al lavoro con gli adulti vulnerabili. L'impatto sociale ha riguardato gli enti partner con i quali è stato stabilito un contatto diretto durante i mesi del progetto tramite incontri diretti preparatori, iniziali, in itinere, finali e focus group di verifica.

Circa l'impatto sociale presso i beneficiari degli enti e il territorio, il progetto ISBC, pur nel limitato arco temporale a disposizione, ha suggerito soluzioni, proposto strumenti, mostrato approcci e possibili implementazioni di attività; esso ha orientato verso modalità di intervento di rete e di progettazione di attività/servizi, sviluppando competenze sulla vulnerabilità adulta. È stato possibile mettere a fuoco anche la domanda sociale di servizi territoriali, connettendola a bisogni e al benessere reale degli utenti, promuovendo una visione organica dei temi in oggetto, secondo una logica di condivisione di risultati e di risorse mobilizzabili. La conoscenza degli attori e la mappatura degli enti nel territorio hanno permesso di realizzare la costruzione di una rete dei servizi e di operatori da subito attiva. In questo modo, le ricadute hanno riguardato la riduzione dei tempi nella ricerca delle informazioni per i beneficiari, l'accesso più rapido e pertinente alle risorse del territorio da parte degli operatori della Street Level Bureaucracy, la possibilità di utilizzo di specifici e comuni strumenti di intervento e di modalità di approccio sviluppate attraverso il percorso formativo ISBC da parte degli enti e organizzazioni afferenti e partecipanti.



Figura 1. Word clouds.

Il progetto ha avuto, oltre a quello economico e di sostenibilità, anche un forte impatto culturale e scientifico. Ciò è stato verificato attraverso strumenti di tipo qualitativo, che

Riferimenti bibliografici

- Biasin, C. (Ed.). (2024). *Costruire inclusione sociale e cooperare per il benessere delle comunità*. Milano: FrancoAngeli.
- Biesta, G. (2012). Have lifelong learning and emancipation still something to say to each other?. *Studies in the Education of Adults*, 44(1), 5–20.
- Compagnucci, L., & Spigarelli, F. (2020). The Third Mission of the university: A systematic literature review on potentials and constraints. *Technological Forecasting & Social Change*, 161, 1–30. <http://dx.doi.org/10.1016/j.techfore.2020.120284> (ver. 30.06.2024).
- Dolci, D. (2013). *Racconti siciliani*. Palermo: Sellerio.
- Etzkowitz, H., Webster, A., Gebhardt, C., & Terra, B. R. C. (2000). The future of the university and the university of the future: Evolution of ivory tower to entrepreneurial paradigm. *Research Policy*, 29(2), 313–330.
- Evans, R., Kurantowicz, E., & Lucio-Villegas, E. (Eds.). (2022). *Remaking Communities and Adult Learning. Social and Community-based Learning, New Forms of Knowledge and Action for Change*. Leiden/Boston, MA: Brill.
- Finnegan, F., & Grummell, B. (2020). *Power and Possibility. Adult Education in a Diverse and Complex World*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Formenti, L., & West, L. (2018). *Transforming Perspectives in Lifelong Learning and Adult Education*. Leiden/Boston, MA: Brill.
- Freire, P. (2014). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- FSE+. Fondo Sociale Europeo Plus. <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/cose-lfse> (ver. 30.06.2024).
- Gelipi, E. (2020). *Globalizzazione, lavoro, formazione degli adulti*. Roma: Edizioni Conoscenza.
- Hall, B. L., Clover, D. E., Crowther, J., & Scandrett, E. (2012). *Learning and Education for a Better World: The Role of Social Movements*. Leiden/Boston, MA: Brill.
- Knudsen, M. P., Frederiksen, M. H., & Goduscheit, R. C. (2019). New forms of engagement in third mission activities: a multi-level university-centric approach. *Innovation*, 23(2), 209–240.
- Le Chapelain, C. (2010). L'instruction publique de Condorcet: Progrès économique et réflexions sur la notion de capital humain. *Revue économique*, 61, 281–298. <https://doi.org/10.3917/reco.612.0281>
- Lucio-Villegas, E. (2015). *Adult Education in Communities. Approaches from a Participatory Perspective*. Leiden/Boston, MA: Brill.
- Marescotti, E. (Ed.). (2022). *Educazione permanente e degli adulti: storia di un'idea. Interlocutori privilegiati e concetti fondativi*. Milano: UTET.
- Mariani, A. M. (2014). *Diventare adulti. Formazione e nuovi modelli per contrastare la scomparsa dell'adulto*. Milano: Unicopli.
- Mezirow, J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come*

un adulto. Milano: Raffaello Cortina.

- Nicotra, M., Del Giudice, M., & Romano, M. (2021). Fulfilling University third mission: towards an ecosystemic strategy of entrepreneurship education. *Studies in Higher Education*, 46(5), 1000–1010.
- Pinheiro, P., Langa, P. V., & Pausits, A. (2015). One and two equals three? The third mission of higher education institutions. *European Journal of Higher Education*, 5(3), 233–249.
- PNRR. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021). <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> (ver. 30.06.2024).
- Programma GOL. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/occupazione/focus/pagine/programma-gol> (ver. 30.06.2024).
- Unesco. United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (2022). *5th Global Report on Adult Learning and Education. Citizenship Education: empowering adults for change*. Hamburg: Unesco. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000381669> (ver. 30.06.2024).
- University of Oxford (2018). Strategic Plan 2018-2023. https://www.ox.ac.uk/sites/files/oxford/field/field_document/Strategic%20Plan%202018-24.pdf (ver. 30.06.2024).
- Watermeyer, R. (2015). Lost in the ‘third space’: The impact of public engagement in higher education on academic identity, research practice and career progression. *European Journal of Higher Education*, 5(3), 1–17.